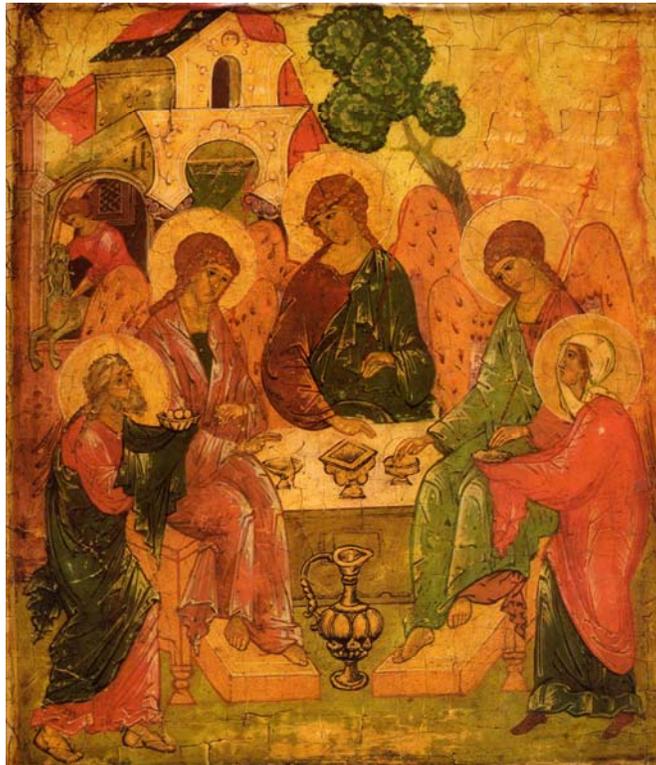


*“L'uomo che ha perso la grazia non sa più percepire la bellezza del mondo e più nulla lo stupisce; e non lo tocca neppure l'inesprimibile bellezza della creazione di Dio. In compenso, quando la grazia di Dio è con l'uomo, tutto ciò che esiste nel mondo dà alla sua anima un'inconcepibile stupore e contemplando la bellezza visibile l'anima si rende conto della meravigliosa presenza di Dio in ogni cosa”*

San Silvano del Monte Athos

## LA CREAZIONE (DI DIO) <sup>1</sup>



Icona della Santissima Trinità

**In principio** fece Dio il cielo e la terra. Ma la terra era invisibile e informe. E c'era tenebra al di sopra dell'abisso. E lo spirito di Dio procedeva al di sopra dell'acqua. E disse Dio: «Ci sia luce». E ci fu luce. E vide Dio la luce: era bella. E separò Dio da una parte la luce e da una parte la tenebra. E chiamò Dio la luce giorno e la tenebra chiamò notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

E disse Dio: «Ci sia un firmamento in mezzo all'acqua e sia di separazione fra acqua e acqua». E fu così. E fece Dio il firmamento e separò da una parte l'acqua che era sotto il firmamento e da una parte l'acqua che era sopra al firmamento. E chiamò Dio il firmamento cielo. E vide Dio che era bello. E fu sera e fu mattina: giorno secondo.

E disse Dio: «Sia raccolta l'acqua che è al di sotto del cielo in un unico luogo di raccolta e si veda la terra asciutta». E fu così. E fu raccolta l'acqua, quella al di sotto del cielo, nei propri luoghi di raccolta. E si vide la terra asciutta. E chiamò Dio l'asciutto terra e il complesso delle acque chiamò mari. E vide Dio che era bello. E disse Dio: «Faccia germogliare la terra la pianta dell'erba, che sparga seme secondo specie e secondo somiglianza e albero fruttifero che faccia

frutto, il cui seme è in esso, secondo la sua specie sulla terra». E fu così. E produsse la terra la pianta dell'erba, che sparge seme secondo specie e somiglianza e albero fruttifero che fa frutto, il cui seme è in esso, secondo la sua specie, sulla terra. E vide Dio che era bello. E fu sera e fu mattina: giorno terzo.

E disse Dio: «Ci siano luminari nel firmamento del cielo per illuminazione sulla terra, allo scopo di separare il giorno dalla notte e siano come segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e siano come illuminazione nel firmamento del cielo, in modo da far luce sulla terra». E fu così. E fece Dio i due luminari grandi, il luminaire grande per presiedere al giorno e il luminaire minore per presiedere alla notte e alle stelle. E li pose Dio nel firmamento del cielo in modo da far luce sulla terra e da presiedere al giorno e alla notte e separare da una parte la luce e da una parte la tenebra. E vide Dio che era bello. E fu sera e fu mattina: giorno quarto.

E disse Dio: «Traggano fuori le acque rettili, cioè animali viventi, e volatili che volino sulla terra lungo il firmamento del cielo». E fu così. E fece Dio i grandi cetacei e Ogni anima di animali che strisciano, che le acque trassero fuori secondo la loro specie, e ogni uccello volante secondo la sua specie. E vide Dio che erano belli e li benedisse Dio dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e riempite le acque nei mari e i volatili si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: giorno quinto.

E disse Dio: «Tragga fuori la terra animali viventi secondo la loro specie, quadrupedi e rettili e fiere della terra secondo la loro specie». E fu così. E fece Dio le fiere della terra secondo la loro specie e il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E vide Dio che erano belli. E disse Dio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; e abbiano il dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E fece Dio l'uomo. Secondo l'immagine di Dio lo fece, maschio e femmina li fece e li benedisse Dio dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra e dominate su di essa; e comandate sui pesci del mare e sui volatili del cielo e su tutto il bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E disse Dio: «Ecco vi ho dato ogni erba che produce seme e lo sparge disseminandolo e che esiste su tutta la terra e ogni albero che ha in sé frutto di seme da seminazione: per voi saranno di nutrimento. E a tutte le fiere della terra e a tutti i volatili del cielo e a ogni rettile strisciante sulla terra, che ha in sé soffio di vita, ho dato ogni erba verde come nutrimento. E fu così. E vide Dio tutte quante le cose che aveva fatto, ed ecco erano belle assai. E fu sera e fu mattina: giorno sesto.

## OMELIE SULLA GENESI 2

di San Basilio Magno (†379)

<< **In principio Dio creò il cielo e la terra.** Quale bellezza in questo ordine! Prima di tutto l'autore ha stabilito l'inizio, perché nessuno si figurasse il mondo senza principio. Poi ha aggiunto *creò*, perché fosse chiaro che il creato esprime una minima parte della potenza del Creatore. Il vasaio, plasmando con la medesima arte una quantità innumerevole di vasi, non esaurisce in essi né la sua arte, né la sua capacità; così il Creatore di questo universo, la cui potenza creatrice non si limita ad un mondo ma si estende all'infinito, portò all'esistenza le grandezze del mondo visibile col solo slancio della volontà.

Se dunque il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi gli ha dato l'inizio e chi ne è il Creatore. Ma c'è di più: perché nella tua ricerca fondata su ragionamenti umani tu non potessi deviare dalla verità, Mosè ti ha prevenuto col suo insegnamento; egli ha impresso nelle nostre anime quale sigillo e memoriale il santissimo nome di Dio, quando dice: *In principio Dio creò*. La natura beata, la bontà esente da invidia, colui che è oggetto d'amore da parte di tutti gli esseri ragionevoli, la bellezza più d'ogni altra desiderabile, il principio degli esseri, la sorgente della

vita, la luce intellettuale, la sapienza inaccessibile, Dio insomma, *in principio creò il cielo e la terra*. [...]

Potrai conoscere il tempo da cui ebbe inizio la costituzione del mondo, se, risalendo dal presente nel passato, ti sforzerai di trovare il primo giorno in cui nacque il mondo. Così scoprirai donde è partito il primo moto nel tempo, quindi che il cielo e la terra furono posti, per così dire, come base e fondamento; poi una ragione operosa ha diretto l'ordinamento del mondo visibile, come ti indica la parola *principio*. Troverai infine che il mondo non è stato ideato a caso e invano, ma per un fine utile e per procurare a tutti gli esseri un grande vantaggio. Il mondo, infatti, è realmente la scuola degli esseri intelligenti e il luogo dove essi imparano a conoscere Dio; egli offre al nostro spirito, mediante le cose visibili e sensibili, una guida alla conoscenza penetrante delle realtà invisibili: lo afferma l'Apostolo, dicendo: *Dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate nelle opere da lui compiute*. [...]

**Dio disse: "Sia fatta la luce!"**. La prima parola di Dio creò la sostanza della luce, sgombrò le tenebre, pose termine alla tristezza, illuminò il mondo, conferì a tutti gli esseri un aspetto gioioso e gradevole. Si mostrò così il cielo fino allora avvolto nelle tenebre, e la sua bellezza si manifestò in tutto lo splendore che ancor oggi i nostri occhi ammirano. L'aria si faceva splendida tutt'intorno, anzi teneva incorporata in sé tutta quanta la luce, diffondendo i rapidi effluvi luminosi dovunque, fino ai suoi propri confini.

Anche l'etere dopo la creazione della luce apparve più ridente; le acque più chiare, non solo perché accoglievano il raggio luminoso, ma anche perché lo rinviano per effetto della rifrazione della luce, i cui riflessi si diffondevano dall'acqua per ogni dove. Tutto la parola divina ha rivestito con quanto vi è di più gradevole e degno.

Il Padre della luce vera, che ha adornato il giorno con la luce del cielo, che fa scintillare la notte con gli splendori del fuoco, egli che ci ha preparato la quiete del secolo futuro nella luce spirituale e senza fine, illumini i vostri cuori nella conoscenza della verità. Conservi sana e salva la vostra vita e vi conceda di camminare con decoro in pieno giorno, perché brilliate come il sole nello splendore dei santi, nel giorno di Cristo, al quale siano la gloria e la potenza nei secoli. [...]

**Dio vide che l'opera era bella**. Non che agli occhi di Dio provenga dalle sue opere qualche godimento, né la bellezza produce su di lui l'effetto che fa a noi; ma bello è ciò che è compiuto secondo le regole dell'arte e mira all'utilità dello scopo. Perciò colui che aveva stabilito con chiarezza il fine delle cose create, con attenzione alle singole parti della sua opera, le approvò in quanto tutte e singole concorrevano all'adempimento del fine.

La mano a sé stante e l'occhio isolato, e ognuno dei membri della statua presi separatamente, in nessun modo susciterebbero un'impressione di bellezza; ma sistemati nell'ordine loro proprio, rendono chiara anche all'inesperto la bellezza derivante dalla proporzione d'insieme, prima percepibile appena. Del resto l'artista conosce la bellezza delle parti prima di aver realizzato il tutto, e loda i singoli elementi, perché pensa allo scopo loro assegnato. E qui Dio ci viene descritto proprio come un abile artefice che tesse l'elogio delle sue opere in ogni loro parte: completerà poi la lode che spetta all'intero cosmo nel suo insieme perfettamente compiuto. [...]

Quando vedi le piante domestiche e quelle dei campi, le piante acquatiche e le terrestri, quelle che fanno fiori e quelle che non ne hanno, riconosci nella realtà piccola la grandezza di Dio: allora aggiungi sempre qualcosa alla tua ammirazione e accresci, ti prego, l'amore per il Creatore. Osserva come egli ha creato certi alberi sempre verdi, e altri che si spogliano; e fra quelli verdeggianti, alcuni perdono le foglie, altri le conservano perennemente.

Il piccolo comando: **La terra produca germogli**, fu all'istante legge potente di natura e ragione piena di arte, che più veloce del nostro pensiero portava a compimento le infinite caratteristiche delle piante. Quel comando, ancor oggi insito nella terra, lo sospinge in ogni tempo dell'anno ad esprimere tutta l'energia da lei posseduta per la produzione delle erbe, dei

semi, degli alberi. Affrettiamoci a crescere anche noi, colmi di frutti e *abbondando di opere buone*, perché *piantati nella casa del Signore, possiamo fiorire negli atri del nostro Dio*. [...]

Forse talvolta in una notte serena, fissando lo sguardo sulle indicibili bellezze degli astri, hai pensato all'artefice dell'universo, chiedendoti chi ha ornato il cielo a suo piacimento con tanta varietà di fiori, e come mai nel mondo visibile la necessità è più forte del piacere. Poi, durante il giorno forse hai osservato con attenzione le meraviglie del giorno, e attraverso le cose visibili hai dedotto l'invisibile. In questo caso, sei pronto per ascoltare le mie parole

Come si guida per mano lo straniero attraverso una città sconosciuta, così anch'io condurrò voi quali forestieri verso le meraviglie nascoste di questa grande città. Un tempo qui era la nostra patria, dalla quale ci ha cacciati il demonio omicida rendendo l'uomo schiavo con le sue seduzioni. In questa città tu vedrai la prima genesi dell'uomo e la morte che subito si è impadronita di noi: quella morte generata dal peccato, primogenito del demonio principe del male. Tu conoscerai te stesso, terrestre per natura, ma opera uscita dalle mani di Dio. Una volta appresi questi insegnamenti, scopriremo noi stessi, conosceremo Dio, adoreremo il Creatore, serviremo il Signore, glorificheremo il Padre. [...]

**Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine"**. Egli parla dell'uomo interiore. Ma perché non dire — tu mi domanderai — "creiamo la ragione dell'uomo a nostra immagine"? In verità, quando Dio dichiara sua immagine l'uomo, si tratta appunto della ragione. Ascolta le parole dell'Apostolo: *Se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno*. Per comprendere come ciò avviene, vanno distinti due uomini, l'esteriore visibile, l'interiore invisibile, celato sotto il primo, e questo è l'uomo vero e proprio.

Se dunque in noi si manifesta una certa dualità, a dir il vero noi siamo l'uomo interiore, il solo a poter dire "io". L'esterno non è l'io, ma *mio*. La mano non sono io. Invece l'io è il principio spirituale insito nella mia anima. La mano è solo una parte dell'uomo; così il corpo è lo strumento dell'essere umano, l'organo dell'anima. Ma quando si dice *uomo* s'intende soprattutto l'anima. *Facciamo l'uomo a nostra immagine* significa "diamogli la superiorità dello spirito".

Come prima qualità noi abbiamo ricevuto la prerogativa di comandare sugli altri esseri viventi. Uomo, sei una creatura principesca! Perché farti dominare dalle passioni, degradare la tua dignità riducendoti schiavo del peccato? Perché diventare prigioniero del demonio? Sei stato eletto principe della creazione, ed ecco che hai rifiutato la nobiltà della tua natura. [...]

**Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**, ci ha ingiunto Gesù. Se ti comporti verso il fratello che ti ha offeso come Dio si comporta verso di te peccatore, allora con la tua misericordia sei simile a Dio. Sei stato creato *ad immagine* di Dio, perché sei dotato d'intelligenza; ma divieni *a sua somiglianza*, acquistando la bontà. Rivestiti di sentimenti di misericordia e di bontà e ti rivestirai di Cristo. Le stesse azioni con cui diventi compassionevole ti fanno rivestire il Signore, e l'intimità con lui ti renderà intimo di Dio.

Così la Genesi è scuola di vita umana. *Facciamo l'uomo a nostra immagine*, ossia che egli riceva dall'atto creatore l'essere *ad immagine*, ma poi divenga anche *a somiglianza*, Dio te ne ha dato la capacità. Se ti avesse creato subito a sua somiglianza, dove starebbe il tuo merito? Perché saresti coronato? Se il Creatore ti avesse dato tutto, come si potrebbe aprire per te il regno dei cieli? Invece parte ti è donata graziosamente e parte rimane incompleta, affinché tu perfezioni te stesso e divenga degno della ricompensa divina.

Il cristianesimo è la rassomiglianza con Dio, spinta nell'uomo tanto lontano quanto ne è capace la sua natura. Hai ricevuto al grazia di essere cristiano? Affrettati a divenire simile a Dio, rivestiti di Cristo. Ma non sarà possibile, se non avrai già il sigillo, senza essere battezzato; chi non è vestito dell'abito d'incorruttibilità resta molto lontano dalla somiglianza con Dio. [...]

Confronta l'origine dell'uomo con quella della luce. In questo secondo caso **Dio disse: "Sia il firmamento"**. Il cielo sconfinato che sta sopra di noi si dispiegò, suscitato dalla parola di Dio.

Le stelle, il sole, la luna, tutto quello che l'occhio contempla di grande sulle altezze, tutto ricevette l'essere dalla Parola. Ma per l'uomo, come andarono le cose? Non fu detto: "Sia l'uomo", così come Dio aveva pronunciato per il firmamento. Per lui c'è stato qualcosa in più: grazie alla sua origine, egli si colloca sopra la luce, sopra il cielo, sopra le stelle, sopra di tutto. // *Signore Dio* — comincia il racconto genesiaco — *plasmò l'uomo con polvere del suolo*. Dio si degna di modellare il nostro corpo con le sue mani; non ne ha dato l'ordine a un angelo, non è la terra ad averci spontaneamente generati, come le cicale. Dio non ha comandato alle Potenze che lo servono di fare questo o quello. Ma di sua propria mano, come un artista, ha preso della terra. Se consideri la materia impiegata, cosa è mai l'uomo? Ma quanto egli è grande, se pensi a chi l'ha plasmato! Ecco: noi siamo ad un tempo nulla a causa della materia, e grandi a motivo dell'onore ricevuto. [...]

Quando ti assalgono quei pensieri che introducono cancrena e ulcera in cuore, lascia penetrare in te il ricordo della tua creazione. Come sei stato fatto? ***Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo***. Come puoi dimenticarti? Tu cerchi di abbandonare il ricordo di te stesso, quando vuoi andare lontano dalla terra. Se invece non te ne discosti affatto, se resti in parentela essenziale con essa, allora sulla terra tu cammini, ti riposi, sei giudicato.

Qualunque cosa tu faccia sulla terra, — atti grandi o minimi — conservi vicino a te la memoria della tua pochezza. Così il ricordare che siamo usciti dal suolo ci permette di non cedere mai all'ira. La terra con la sua presenza continua, il suo monito incessante, sia l'alleata della tua ragione. Corri in qualche direzione spinto dalla voluttà? Sulla terra tu corri; rammentati della tua origine. Pensa che ti dissolverai in polvere e la follia della passione si dissiperà. *Polvere tu sei e in polvere tornerai!* Richiama alla mente la tua natura e ogni impulso verso il male sarà stroncato. Il ricordo del nostro nulla è a portata di mano, sta sotto i nostri passi. >>

## NOTE

---

<sup>1</sup> Dal Libro "La Bibbia dei LXX: Il Pentateuco" – Libro della Genesi (1,1-31) pag. 19/21 – Edizioni ED – Edizioni Dehoniane – Roma (I edizione 1999);

<sup>2</sup> Dalle *Omelie* sull'Esamerone). Fond. L. Valla, Mondadori, Milano, 1990, a cura di M. Cardini.